



RASSEGNA STAMPA

15 giugno 2020

INDICE

ANBI VENETO.

14/06/2020 Il Gazzettino - Venezia «Aiutiamoli in Africa» Nasce l'azienda della speranza	4
14/06/2020 Il Gazzettino - Venezia Sarà sistemato il ponticello sul Marzenego	5
14/06/2020 Il Gazzettino - Rovigo Percorso riqualificato per il sacrario di San Rocco	6
13/06/2020 Il Giornale di Vicenza Difesa idraulica, opere per un milione	7
13/06/2020 Il Gazzettino - Treviso Quartieri allagati bisogna pazientare fino al 30 settembre	8
13/06/2020 Il Mattino di Padova Il marchio della ripartenza sui vini di Vo' Dalla Regione 1,2 milioni a 170 aziende	9
12/06/2020 La Vita del Popolo Il maltempo ha colpito il Montebellunese causando danni a colture e abitazioni	11
09/06/2020 Terra e Vita Si studia come aumentare la sostanza organica	12

ANBI VENETO.

8 articoli

«Aiutiamoli in Africa» Nasce l'azienda della speranza

►L'impegno dell'associazione Pallamin ha dato lavoro a 140 donne senegalesi

SAN MICHELE

È un bella iniziativa di solidarietà, di riscatto sociale e di amore per la terra quella che si sta sviluppando giorno per giorno in Senegal, a Oulampane, nella regione meridionale della Casamance.

L'Associazione Milena Pallamin onlus di San Michele al Tagliamento, fondata da Severino Pallamin in onore della figlia scomparsa, è coordinatrice del progetto "Aiutiamoli in Africa", iniziativa che ha permesso di strappare alla savana un'area di 20 ettari, fortemente colpita dai fenomeni di cambiamento climatico e risalita del cuneo salino, e di dare vita ad un'azienda agricola che da lavoro a 140 donne, gestite da un cooperativa locale.

Il progetto è stato realizzato grazie ad un contributo del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale e di Livenza Tagliamento Acque e al sostegno dell'Associazione Noi Migranti di Portogruaro, che ha voluto in questo modo proseguire l'esperienza avviata dal compianto presidente senegalese Sadibou Diop. Il progetto ha visto la realizzazione di un pozzo (profondo 43 metri) attrezzato con pompa e pannelli solari, raccordato ad un sistema per la raccolta dell'acqua, con relative condotte di irrigazione. L'area è stata recintata ed è stata costruito un magazzino utilizzato come deposito e rivendita dei prodotti orticoli.

Al momento sono stati messi a coltivazione 5 ettari. Sull'arida

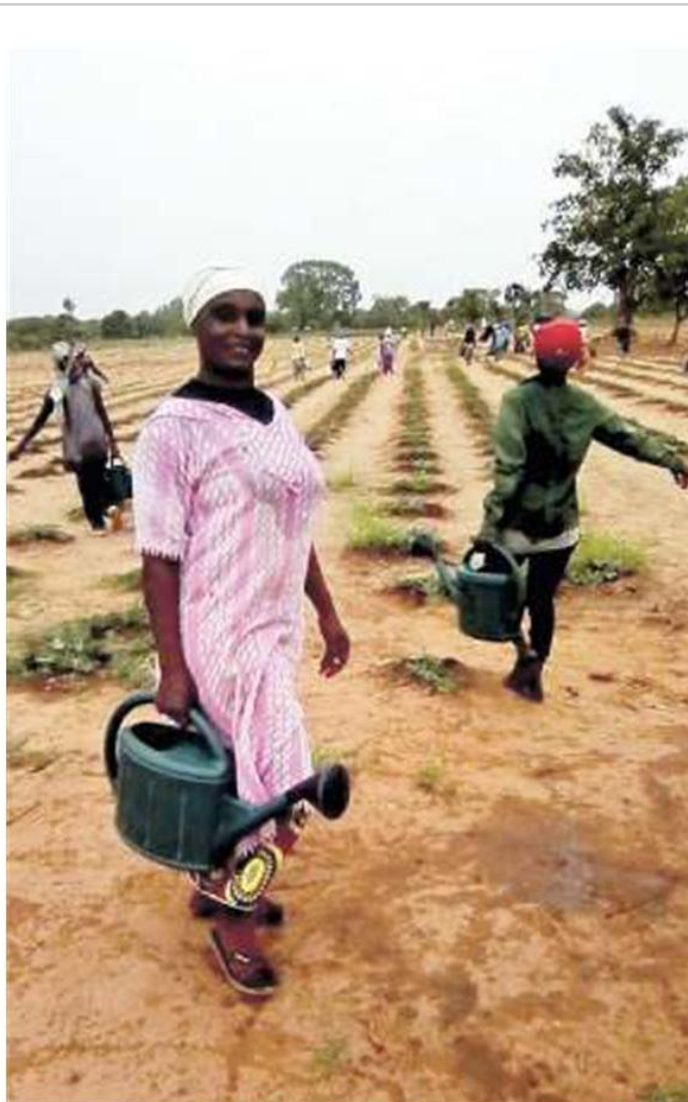
terra, da aprile, si stanno coltivando angurie, peperoni, meloni, gombo e ortaggi, che saranno venduti dopo la raccolta di luglio sia nel mercato locale che esportati tramite una società commerciale specializzata. "Le donne - afferma Pallamin, che prima di fondare l'associazione gestiva con successo un'impresa edile - lavorano, con un caldo che arriva ai 52 gradi, a turni di 4 ore. In questo modo hanno la possibilità di avere un piccolo salario ma anche di stare a casa con la famiglia. A novembre verranno seminati ad arachidi tutti i 20 ettari gestiti dall'Associazione".

PROGETTO

Il progetto complessivo prevede la messa a coltivazione di ben 200 ettari di savana, che sono stati ceduti dalla comunità locale alla società Controesodo, costituita tra italiani e senegalesi del posto. L'Associazione sanmichelina, che opera da molti anni in Senegal, ha iniziato ad operare nella città di Albadar nel 2000. Ad oggi è riuscita a realizzare sul territorio un asilo per 70 bambini, una chiesa e una scuola professionale frequentata da 120 allievi, che due anni fa è diventata statale e che offre diversi indirizzi di specializzazione. "Quest'anno - spiega ancora Pallamin - dovevano essere attivati nuovi corsi ma purtroppo ci mancano gli insegnanti. Mi auguro che il lavoro fin qui realizzato dall'Associazione possa essere portato avanti anche in futuro. Sarebbe davvero un peccato perdere tutto ciò che siamo riusciti a realizzare in questi anni".

Teresa Infanti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO PER L'AFRICA

Una nuova realtà ha dato lavoro a 140 donne senegalesi

Sarà sistemato il ponticello sul Marzenego

► Dalla Città metropolitana arrivano centomila euro

MARTELLAGO

Centomila euro per sistemare il ponticello "green". La Giunta Saccarola, in particolare l'assessore Luca Faggian, ha ottenuto un prezioso contributo dalla Città Metropolitana per la manutenzione straordinaria della passerella pedonale sul Marzenego vicino al mulino Scabeo, a Olmo, che collega i territori di Martellago e Venezia, a Trivignano: il manufatto sorge al confine e appartiene a entrambi i Comuni. L'opera è inserita in uno degli itinerari naturalistici più belli della zona fruito da cittadini e cicloturisti, che ne sollecitarono a

lungo la realizzazione in sostituzione dell'unico e precario passaggio privato che c'era. La passerella, in legno lamellare, fu costruita nel 2003 dai due Comuni e dal Consorzio di bonifica, ma con gli anni si è gravemente danneggiata tanto da doverne limitare il transito. Essendo necessario un oneroso lavoro di risanamento, il Comune ha chiesto un aiuto alla Città Metropolitana, che ha messo in pista ben 100mila euro. L'accordo tra i due enti, appena approvato in Giunta e che sarà firmato nei prossimi giorni per avviare la procedura, prevede che il Comune si faccia carico degli eventuali costi in più e di tutte le attività che vanno dalla progettazione al collaudo, nonché delle successive manutenzioni ordinarie.

N.Der.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PERCORSO MOLTO FREQUENTATO La passerella pedonale sul Marzenego, vicino al mulino Scabeo, a Olmo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Percorso riqualificato per il sacrario di San Rocco

►Lavori per la pavimentazione esterna
Il parco avrà anche pannelli informativi

LENDINARA

Saranno sistemati il parco e la pavimentazione esterna del sacrario di San Rocco, che costeranno quasi 100mila euro per via di qualche costo in più dovuto ad alcune modifiche al progetto e alle disposizioni anti Covid-19. La Giunta comunale ha approvato il progetto definitivo-esecutivo per proseguire l'opera di recupero e valorizzazione dopo il restauro della chiesetta, famedio che custodisce i resti di 120 lendinaresi caduti nella Prima Guerra mondiale. Il giardino sarà riqualificato con alcuni interventi sul verde e l'installazione di arredo, offrendo anche ai visitatori dei pannelli informativi sul primo conflitto mondiale per approfondire il contesto storico

**IL GIARDINO
SARÀ VALORIZZATO
CON NUOVE PIANTE
E ARREDI PER COSTRUIRE
UN PERCORSO
PER I VISITATORI**

cui è legata la chiesetta di San Rocco. Il progetto comprende la realizzazione di un sentiero seguendo il percorso naturale tra gli alberi, lungo il quale saranno realizzate due zone di sosta attrezzate e panche con sedute in graniglia di marmo e cemento bianco in un caso, legno teak nell'altro. Alcuni nuovi arbusti saranno piantati nell'angolo nord-ovest del parco e il sentiero sarà attrezzato con espositori d'acciaio corten con struttura a forma di leggio in cui saranno installati pannelli grafici informativi in alluminio o plexiglass.

PERCORSO ATTREZZATO

I pannelli daranno ai visitatori informazioni e immagini relative alla Grande Guerra per invitare alla riflessione sui fatti storici narrati. Previsto inoltre un intervento sulla pavimentazione esterna, e proprio sotto questo aspetto il progetto è stato modificato rispetto a quello iniziale: per garantire l'accessibilità sono previsti tratti di pavimentazione in lastre di trachite per ovviare al ciottolato. Dato il contesto ambientale particolare e la presenza di un albero monumentale, il pluri-



SAN ROCCO Il sacrario vicino al monumentale albero centenario

centenario albero di San Rocco, sono state inoltre predisposte specifiche modalità di lavorazione per tutelare le radici degli alberi storici. Queste due modifiche, insieme ai maggiori costi per la gestione della sicurezza del futuro cantiere secondo le norme anti Covid-19, hanno portato a circa 100mila euro la spesa preventivata, circa 13mila in più rispetto a quanto preventivato nella prima stesura progettuale.

Per sostenere l'esborso il Comune può contare sul contributo di 60mila euro stanziato dalla Regione attingendo dalle risorse per il Programma attuativo regionale del Fondo di Sviluppo e Coesione (finanziato

sia con fondi statali sia con fondi europei). Ora per poter procedere si dovrà attendere il parere della Soprintendenza ai beni architettonici sulla variante mirata a realizzare percorsi accessibili e quello del Consorzio di bonifica Adige Po per la concessione idraulica necessaria.

Restano fuori intervento due opere prima previste e ora rinviate per varie ragioni: il restauro della porta di ingresso alla chiesa, che sarà oggetto di un progetto specifico, e l'installazione di due teche espositive in acciaio e vetro all'interno della chiesa che sarà presa in considerazione con provvedimenti e finanziamenti successivi.

Ilaria Bellucco

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



MAROSTICA. Dopo le recenti esondazioni che hanno creato ancora una volta notevoli disagi si ripropone il problema del dissesto idrogeologico

Difesa idraulica, opere per un milione

A tanto ammontano gli interventi dal 2018 a oggi
Ma non basta e il Comune annuncia verifiche
nei corsi d'acqua sotterranei e lavori a S. Floriano

Floriana Pigato

La bomba d'acqua che lunedì ha colpito Marostica ha fatto ripiombare la città nell'incubo allagamenti. Negli ultimi due anni, con la nuova Amministrazione, sono continuati gli interventi nelle zone più a rischio del territorio comunale. Ma tanto altro deve ancora essere fatto per poter pensare al pericolo inondazioni come a un lontano ricordo. Il sindaco Matteo Mozzo annuncia che «in merito all'emergenza di questi giorni e alle diverse criticità che si sono registrate in diverse zone di Marostica, l'Amministrazione si sta attivando con video-ispezioni dei corsi d'acqua sotterranei e con una mappatura delle rogge di scolo, negli anni magari involontariamente interrati».

L'attenzione rimane alta, e mentre proseguono i lavori del **Consorzio di Bonifica Brenta** nel Torresino per mettere in sicurezza la campagna tra Marostica, Nove e Schiavon, rallentati dal meteo e da problemi ai sottoser-

vizi che hanno richiesto l'intervento di Etra, l'Amministrazione e comunica di essere al lavoro con gli enti di competenza per programmare «importanti interventi da realizzare nel 2021 su canali minori a est e a sud del territorio comunale per circa 50 mila euro di investimento». «La risoluzione delle criticità idrauliche di San Vito è stata fin da subito una priorità - commenta il sindaco Matteo Mozzo - Per il progetto in corso di realizzazione, con il contributo della Regione attraverso il **Consorzio di Bonifica Brenta**, come Amministrazione abbiamo integrato i 550 mila euro dell'intervento con ulteriori 40 mila euro. In questi mesi - aggiunge - il lavoro dell'Amministrazione non si è fermato. Il Comune ha acquistato per gli Amici del Verde un braccio meccanico che agevola il lavoro di questi preziosissimi volontari, del valore di 12 mila euro, mentre Michele Parise, nostro delegato alla Protezione Civile, si è adoperato per nuovi contributi a favore del territorio in materia di salvaguardia».

«Ultimo - precisa -, un finanziamento dei Servizi forestali di 50 mila euro, grazie al quale si pulirà l'alveo in località Valle San Floriano, un tratto di 700 metri tra il ponte di via Bernardi e il nuovo ponte in costruzione di Capo di Sopra, opera di questa Amministrazione, con la volontà di arrivare fino alla sorgente. Insomma, un'opera importante di riqualificazione naturalistica». Complessivamente, compresa dunque la rilevante opera idraulica in località San Vito, da settembre del 2018 a oggi l'Amministrazione ha investito oltre 1 milione di euro in interventi idrici, tra affidamenti diretti e indiretti. Nello specifico sono stati eseguiti una prima pulizia dei torrenti Valletta e Marcovalda (17 mila euro) e il rifacimento delle briglie di contenimento e la pulizia, del Valletta, con il contributo del Genio Civile (250 mila euro). E ancora, la pulizia del Longhella per 4 chilometri da Ponte Campana, a nord del Comando Tappa, fino a Vallonara per 50 mila euro. ■

© G. MARZOTTO



Sul piano della difesa idraulica resta ancora da fare come hanno dimostrato le recenti esondazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL PROBLEMA
Vigili del fuoco
all'opera per ore
giovedì sera in via
Anafesto a Oderzo
dopo il temporale

ODERZO

Dire che sono arrabbiati è poco. Sono passati pochi mesi dai disastri che il maltempo causò in diverse zone della città lo scorso dicembre e giovedì pomeriggio lo scenario si è ripetuto. Scantinati e rimesse allagate, strade trasformate in torrenti, garage ricolmi d'acqua, vigili del fuoco e protezione civile in azione con pompe e manichette fino a tarda serata. Il temporale è stato molto violento ed ha scaricato sulla città un'imponente massa d'acqua, vale a dire 63.8 mm in 35 minuti.

A essere finite allagate sono state sempre le solite zone: il quartiere Parise con via Anafesto, il quartier De Gasperi che dal punto di vista idraulico è collegato con Parise. Via Donizetti, il foro boario nuovo e il quartier Marconi. Segnalazioni di strade invase dall'acqua sono arrivate anche dalla frazione di Fratta, la zona è quella di Paludei; e da via Pordenone che si trova da tutt'altra parte, ai margini della frazione di Camino. Allagati i garage dei Parco Dorotee, il complesso realiz-

**PIAVE SERVIZI STA
PREPARANDO UNA
SERIE DI INTERVENTI
MA IL PROGETTO
SARÀ ULTIMATO
FRA TRE MESI**



Quartieri allagati bisogna pazientare fino al 30 settembre

zato poco meno di vent'anni fa e provvisto di tutti gli accorgimenti del caso. A salvarsi stata invece via Garibaldi perché il Navisego ed il Monticano erano molto bassi e quindi l'acqua è defluita facilmente.

Tutte le speranze sono riposte nel progetto che Piave Servizi spa sta ora elaborando, grazie al contributo di 800mila euro assegnato dalla Regione. «Piave Servizi provvederà a redigere il progetto esecutivo e a contrattualizzare i lavori entro il 30 settembre 2020» ha specificato la sindaca Maria Scardelato. La soluzione ai disastri del quartiere Parise-De Gasperi si va così profilando. «Per quanto riguarda il Quartier Marconi e via Garibaldi - aggiunge il vicesindaco Vincenzo Artico - gli allagamenti sono legati ai problemi di deflusso dei Naviseghi e alla soglia dell'attraversamento ferroviario che crea ricollo». Criticità che sono state evi-

denziate nel piano delle Acque, per le quali servono risorse ingenti. «I condomini di viale Frassinetti non si risolvono con i soli interventi di progetto perché di fatto non hanno recapito - puntualizza il vicesindaco - Devono realizzare un sistema di raccolta acque interno in proprietà privata e collegarsi alla rete pubblica. Piave Servizi ha imposto loro di mettersi in regola. Per via Bosco Comun nell'ultimo consiglio comunale sono state stanziati le risorse per un primo stralcio funzionale. Al momento abbiamo: 800mila euro per la rete acque meteoriche sinistra Monticano (Parise), 85mila dal Consorzio Bonifica Piave, lavori approvati dal Comune per 45mila euro in via Bosco Comun». La richiesta unanime è che si faccia presto, non si può finire sott'acqua ad ogni temporale.

Annalisa Fregonese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Il marchio della ripartenza sui vini di Vo' Dalla Regione 1,2 milioni a 170 aziende

La Cantina Colli Euganei ha già prodotto 15mila bottiglie: parte del ricavato andrà alla ricerca anti Covid e al Comune

Gianni Biasetto / VO'

Due tra i vini di bandiera dei Colli Euganei, il Serprino versione spumante e il Rosso Colli nato da un uvaaggio di Cabernet Sauvignon, Cabernet Franc e Merlot, aiuteranno la ripartenza di Vo' e contribuiranno alla ricerca scientifica sul Covid 19. La ripartenza di Vo', non solo il progetto quindi, verrà bagnato da 1,2 milioni di euro a fondo perduto che la Regione verserà alle 170 aziende agricole di Vo' (7mila euro a testa) ex zona rossa. Il progetto, presentato ieri nella sede della Cantina Colli Euganei (550 soci, quasi 100mila quintali di uva), prevede un nuovo marchio Vo' presente su tutte le etichette delle bottiglie. All'incontro di ieri, oltre

al presidente e al direttore della Cantina, Lorenzo Bertin e Alessio Equisetto, erano presenti il sindaco di Vo', Giuliano Martini, l'assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan, il direttore del Dipartimento di Medicina molecolare dell'università di Padova, Andrea Crisanti, e il pro rettore del Bo, Antonio Albonetti.

IL PROGETTO

Per ogni bottiglia di vino della Cantina Colli Euganei venduta al prezzo di 4,95 euro, in collaborazione e con la partecipazione dei supermercati aderenti all'iniziativa, 1 euro sarà donato all'Università per la ricerca scientifica sul virus e 10 centesimi andranno al comune di Vo'. Sul mercato sono già state messe 15mila bottiglie. «Oggi

Vo', che ha una lunga tradizione agricola, vuole ripartire, iniziando dalla sua forte identità», ha detto il sindaco.

VINO E VIRUS

«Sappiamo fare bene due cose: il vino e, grazie all'equipe del professor Andrea Crisanti e alla Regione Veneto, sconfiggere il virus tanto che da diver-

se settimane non abbiamo più un contagio. Entrambe le facciamo con passione, impegno, serietà e professionalità». La buona notizia ai viticoltori di

Vo' che per primi hanno subito le conseguenze, soprattutto economiche, della pandemia, l'ha comunicata l'assessore Giuseppe Pan: «Alle circa 170 aziende che operano nel settore dell'agricoltura di quella che nel pieno dell'emergenza è stata classificata "zona rossa", la Regione ha deciso di assegnare un contributo pro capite a fondo perduto di 7mila euro», ha detto l'assessore. «Si tratta di fondi (1,2 milioni circa) del Piano di sviluppo rurale. Saranno poi stanziati 300mila euro per il Consorzio di bonifica per far arrivare l'acqua nella zona collinare per irrigare i vigneti».

ANDREA CRISANTI

«Quando dal Dipartimento mi hanno chiamato al cellulare

per informarmi di quanto stava succedendo a Vo' mi trovavo in volo verso l'Australia», ha rivelato il professore. «Sono atterrato e sono subito ripartito per tornare in Italia. Di concerto con la Regione abbiamo fatto le cose giuste. La gente di Vo' ha dimostrato un grande senso civico nel dare massima fiducia alla scienza. Ricordo un episodio che mi ha colpito durante il terzo screening: un papà ha accompagnato a fare il test il figlioletto di 7 anni. Al momento di sottoporsi al prelievo gli ha detto "fallo per l'Italia". Devo ringraziare Vo' anche perché molti privati hanno devoluto soldi all'Università per la ricerca contro il Covid. Il virus si ripresenterà in autunno? La vera domanda è se siamo preparati ad affronta-

re una nuova fase dell'epidemia: credo di sì, guardo al futuro con ottimismo». I primi risultati dello studio epidemiologico, condotto dall'equipe di Cri-

santi eseguito a Vo', a breve saranno pubblicati su Nature. «È quasi certo che una foto del paese, sarà pubblicata in copertina», ha anticipato il virologo. «Non ci sono più tamponi positivi, ma la vera novità arriva dai test anti-corpali: 63 persone con tampone negativo hanno presentato anticorpi, quindi è probabile che questi cittadini siano stati infettati tra la terza e quarta settimana di gennaio». Per approfondire tale aspetto, queste persone saranno convocate per un colloquio per capire dove abbiano intercettato il virus. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il virologo Crisanti:
«A gennaio il virus
ha infettato 63 persone
residenti in paese»**



L'ECONOMIA POST VIRUS NEL PAESE SIMBOLO ED EX ZONA ROSSA



Nelle foto 1 e 2 alcuni momenti della presentazione dei vini della Cantina Colli Euganei di Vo' e, nella foto3, da sinistra: Lorenzo Bertin presidente della Cantina dei Colli Euganei, Giuseppe Pan assessore regionale all'agricoltura, Andrea Crisanti virologo, Giuliano Martini sindaco di Vò, Antonio Parbonetti vice rettore dell'Università di Padova
(FOTOSERVIZIO ZANGIROLAMI)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il maltempo ha colpito il Montebellunese causando danni a colture e abitazioni

Le abbondantissime e violente piogge che si sono abbattute nei giorni scorsi sull'alto trevigiano hanno creato diversi danni e disagi nell'area del Montebellunese. E numerosi sono stati gli interventi di Vigili del fuoco, Protezione civile, operai dei Comuni e tecnici del **Consorzio di Bonifica Piave**. Difatti alcuni canali sono esondati rendendo difficile la circolazione stradale, mentre in talune zone a sud di Montebelluna e Giavera del Montello e della Shnavonesca si sono registrati degli allagamenti che hanno interessato anche alcune abitazioni, danneggiando arredi e automobili. Le "bombe d'acqua", come vengono chiamate queste straordinarie precipitazioni, che sempre più di frequente colpiscono anche questa parte della Marca trevigiana, hanno inoltre ricoperto varie prese del Montello di

detriti rendendo pericolosa la circolazione viaria.

Altra zona particolarmente colpita è stata quella a nord (Rive de Mercato Vecchio e vie non lontane dell'ospedale) di Montebelluna ai piedi del colle di Mercato Vecchio.

Diversi sono stati, poi, gli interventi di Vigili del fuoco e Protezione civile in numerosi Comuni montelliani, da Giavera a Nervesa, specialmente a sud dei centri abitati, località dove si sono registrati allagamenti di vie e abitazioni con danni e notevoli disagi per parecchi cittadini.

A proposito del maltempo che si è abbattuto lo scorso 4 giugno a Montebelluna, il presidente del **Consorzio Piave** Amedeo Gerolimetto ha sottolineato come "l'entità della precipitazione, che si è concentrata quasi esclusivamente nell'area urbana del centro, è stata mi-

surata dalla sede del **Consorzio Piave**, in via S. Maria in Colle, in 74 mm in un'ora, un valore assolutamente elevato e incompatibile con

le reti di scarico urbane, situazione che, peraltro, si era già verificata in passato. Tutto il territorio del centro di Montebelluna è drenato da reti di tubi che confluiscono nel canale Brentella in vari punti. Un afflusso troppo consistente, come quello verificatosi, fa riversare le acque piovane nel canale che, nato con funzioni irrigue, in certe zone tracima. Ancora una volta, quindi, questi eventi eccezionali mettono in risalto la fondamentale importanza di mettere in sicurezza un territorio fragile dal punto di vista idraulico".

E' chiaro, pertanto, che se questi fenomeni atmosferici, secondo gli scienziati, saranno sempre più frequenti, a causa dei cambiamenti climatici, e visto che le reti di scolo e i canali risultano insufficienti, è necessario correre ai ripari elaborando progetti e interventi per potenziare le condotte e il reticolo di deflusso delle acque piovane. (G.C.)



NORD

VENETO

Si studia come aumentare la sostanza organica

In Italia ci sono aree in cui, a causa dei cambiamenti climatici e di pratiche agronomiche forzate, la percentuale di sostanza organica è scesa al 2%, soglia per la quale si può iniziare a parlare di deserto. Anche se sono in gran parte al Sud, il Consorzio di **bonifica** del Veneto Orientale e l'Università di Padova hanno avviato una sperimentazione per verificare come pratiche agronomiche meno impattanti possano aumentare il contenuto di sostanza organica, che anche in vaste aree del Veneto Orientale è sceso a livelli preoccupanti. In un terreno in



località Fiorentina a San Donà di Piave (Ve), sono state distribuite le matrici organiche, preliminari alla preparazione del letto di semina della soia. L'appezzamento è stato suddiviso in varie parcelle, su cui sono stati distribuiti quantitativi differenti di compost e digestato secco per verificare la risposta del terreno, una volta avviata la coltivazione.

«Questo approccio – ha detto il presidente del Consorzio di **bonifica** del Veneto Orientale **Giorgio Piazza** – è l'unico possibile per rispondere alle sfide, che il climate change ci sta ponendo». **C.I.**

